

## Caio Giulio Cesare

Nacque a Roma il 13 luglio del 100 a.C. Fu il conquistatore della Gallia e colui che pose le premesse, con la sua dittatura e il suo potere personale, al sorgere dell'impero romano. Venne assassinato in Senato il 15 marzo del 44 a.C. È autore dei *Commentarii belli gallici* (Commentari della guerra gallica), in sette libri, e dei *Commentarii belli civilis* (Commentari della guerra civile), in tre libri. La prima opera tratta della conquista della Gallia dal 58 al 52 a.C.; la seconda narra le vicende della guerra civile combattuta fra Cesare e Pompeo dal gennaio al novembre del 48 a.C.

Cesare, *Commentarii belli gallici*, IV, XVII-XVIII.  
Tratto da: Caio Giulio Cesare, *La guerra gallica*,  
introduzione e note di E. Barelli, traduzione  
di F. Brindesi, Rizzoli, Milano 1974.

49

### La costruzione del ponte sul Reno

Cesare aveva deciso, per la ragione che ho detto, di attraversare il Reno; ma riteneva che il passaggio per mezzo di navi non sarebbe stato né sicuro né confacente alla dignità sua e del popolo romano. Perciò, sebbene la costruzione di un ponte presentasse molte difficoltà per la larghezza, la velocità e la profondità del fiume, pure riteneva che si dovesse attuare questo piano o rinunciare al trasporto dell'esercito.

Fece costruire il ponte così: vennero congiunte a due a due, alla distanza di due piedi, delle travi dello spessore di un piede e mezzo, molto appuntite nell'estremità inferiore e di altezza commisurata alla profondità delle acque. Queste travi si calarono nel fiume per mezzo di macchine e si conficcarono con battipali, non diritte e perpendicolari come le comuni palafitte, ma inclinate come i tetti, nel senso della corrente del fiume; poi vennero collocate di fronte a ciascuna coppia, a quaranta piedi di distanza, ma in senso contrario alla corrente, altre file di travi, legate allo stesso modo a due a due. Sopra queste

coppie di travi vennero incastrati dei pali grossi due piedi (tanta era la distanza fra una trave e l'altra di ogni coppia) che le tenevano distaccate ed erano assicurati, alle loro estremità, con due ramponi che impedivano alle coppie di avvicinarsi. Con queste palafitte, tenute distaccate e collegate in direzione contraria, si otteneva una costruzione così salda e così ben congegnata che quanto più violenta fosse stata la corrente, tanto più il sistema sarebbe stato strettamente legato. Si appoggiarono, poi, sulle traverse delle travi collocate per il lungo, che furono ricoperte con tavole e graticci. Oltre a ciò, altre travi furono disposte, in senso obliquo, come dei contraforti, e collegate a tutto il resto, verso il lato a valle del ponte perché contribuissero a sostenere la forza della corrente. A monte e a poca distanza dal ponte vennero confitte altre travi, come difesa per il caso che i barbari, per abbattere la costruzione, vi mandassero contro tronchi di alberi o navi: sarebbe stato, in tal modo, attutito l'urto e preservato il ponte da eventuali danni.